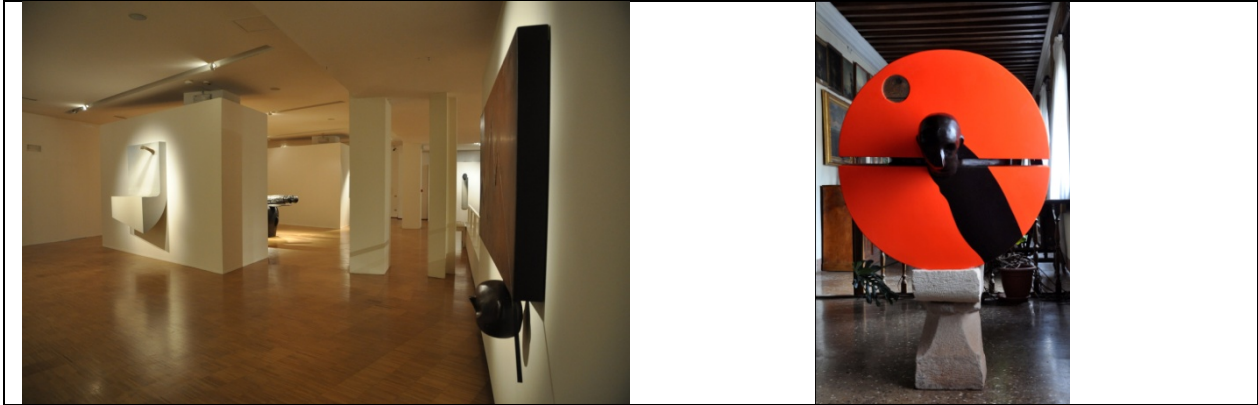




Ministero Istruzione Università e Ricerca  
Alta Formazione Artistica e Musicale

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

BOLOGNA



**Prof.** Turin Gianni

**Materia di insegnamento:** Tecniche e tecnologie per la pittura

**Ricevimento:** Giovedì 10-12

**e-mail:** [gianni.turin@ababo.it](mailto:gianni.turin@ababo.it)

**Programma della materia**

Il corso a carattere prevalentemente operativo imposta un itinerario di lavoro sulla base delle esigenze individuali degli studenti sviluppando una coscienza dei metodi e delle tecniche praticati nella pittura. La parola "tèchne" usata dai Greci sia per il lavoro manuale che per l'arte, sappiamo, non ha mai il significato dell'operare puramente pratico, al contrario designa una modalità del sapere. Un sapere che nello specifico si concretizzerà nel fare partendo dalla conoscenza diretta delle cose nella loro autenticità al di là di ogni conformismo intellettualistico, considerando tutti i materiali espressivi senza gerarchie di materie, dove l'approccio si fonda soprattutto sul piacere dei sensi. Superare dunque ogni mentalità solamente tecnicistica per cui il fine massimo è il raggiungimento del virtuosismo in una singola tecnica, consapevoli che oggi in arte convivono una varietà di stili con agganci alle più svariate espressioni. La scelta tecnica è sempre stata tutt'uno con la scelta creativa divenendo strumento indispensabile per la concretizzazione delle idee. In ogni epoca sono state utilizzate determinate tecniche per comunicare, queste si sono poi modificate in relazione all'evoluzione tecnologica, scientifica ed economica. Diventa dunque fondamentale capirne le specificità comunicative e le possibilità espressive che esse offrono, dalle più tradizionali alle più moderne. La conoscenza della tecnica significa quindi maggior potenzialità realizzativa e quindi creativa; in definitiva maggior capacità espressiva e cioè maggior libertà. Nella consapevolezza che l'azione educativa è valida solo se ognuno dei due protagonisti del rapporto educativo, dà e riceve, allo studente si richiede la massima disponibilità verso le attività di laboratorio, valorizzando il rigore nella ricerca e l'amore per il proprio lavoro. Ogni proposta sarà semplicemente indicativa, si offrirà come sollecitazione problematica e, per quanto possibile, si cercherà di togliere ogni diaframma tra materia da imparare e chi deve impararla.

Modalità d'esame: presentazione e discussione dell'attività di ricerca svolta, Sessioni estiva e autunnale

Bibliografia

Testi sulle avanguardie artistiche del Novecento



# Ministero Istruzione Università e Ricerca Alta Formazione Artistica e Musicale

## ACCADEMIA DI BELLE ARTI

BOLOGNA

### Profilo professionale:

GIANNI TURIN, formatosi sotto la guida di Emilio Vedova all'Accademia di Belle Arti di Venezia, da lui ha attinto la passione per la materia, il gesto, la sperimentazione coinvolgente, il frammento di vita vissuta, quali ispiratori della sua opera. Agli inizi, nella seconda metà degli anni Settanta, la sua ricerca si sofferma su quella zona di confine tra ombra e luminosità, fra tenebre e luce, recuperando un luogo ossessivo di Vedova, quello della spettralità dei grigi. Sono queste le **Atmosfere** degli "Anni di piombo". Nella seconda stagione, quella delle **Energie** il colore irrompe ed è vigoroso, pieno di sensitività intrecciando assonanze e dissonanze in una risultante colma di energia, che si organizza seguendo un disegno mentale inconscio eppure rigoroso. Verso la metà degli anni Ottanta si fa strada una nuova consapevolezza poetica, quella dei **Silenzi**. L'uomo con le sue ambivalenze medita cercando nella requie di "fare il punto". Le opere parlano con le loro facce di uomo: Soggetto o Mito fa lo stesso. Qui la natura più intima sembra essere il tentativo di abbracciare lo spazio circostante, ma anche di catturare frammenti di vita, riposti come reliquie all'interno di contenitori chiusi. Il nuovo Millennio si apre con il superamento della bidimensionalità per abbracciare architettonicamente lo spazio circostante e la ritrovata classicità, non è modello formale ma una pratica di meditazione. La conferma a tali intenzioni è la mostra **Sette croci per sette chiese**, Arte fiera off 2012, dove le opere dialogano pienamente con la storica Basilica di Santo Stefano in Bologna. Un percorso originale che si confronta con la dimensione mistica e misterica della croce gloriosa di Cristo cercando di spostare il fulcro dell'immagine oltre quel senso che altrimenti rischia di cadere nella retorica. Aspetti che con la mostra **E-pi-gra-fi-e/Sacrificio e memoria** del 2016, inserita nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra, sono riportati su un piano universale per considerare il ruolo dell'uomo nella storia in rapporto alla violenza e fondando la propria riflessione sul principio della dignità umana e sui modi con cui tale dignità affronta e supera la devastazione fisica, psicologica e morale. È un dialogo emozionale che partecipa dell'anima dello Storico Museo Civico di Bassano del Grappa dove alcune opere sono messe in relazione ad alcuni capisaldi del patrimonio museale come il Guariento, Jacopo Bassano, Piazzetta e Canova. Un'idea questa consolidata nel 2017 nell'ambito del progetto **Diffusa 17/Sacrificio e memoria**, un evento concreto di sinergia tra musei della città di Bologna dove ciascuno coerentemente con la propria identità, ha dato disponibilità affinché una vera e propria "mostra diffusa" si realizzasse. In un mondo sempre più dominato da immagini virtuali e artificiali, prive di densità simbolica, le opere assumono il valore di "epigrafi", di testimonianze, esprimendo quella ricerca di senso che abita nel più profondo di ogni uomo. Nel 2019 l'esposizione **Memoriale** a Venezia rappresenta l'ulteriore dilatazione delle precedenti tappe, l'evento ha coinvolto quattro significative sedi veneziane dal valore laico, religioso, scientifico ed economico necessarie per la creazione di un dialogo costruttivo con le opere. Diverse potenzialità creative hanno dato il loro contributo: la filosofia, il video, la musica e le tecniche applicate dall'artista stesso, capaci di creare una sorta di microuniverso, utile a proporre un messaggio orientato alla realtà globale, indispensabile nelle sue fasi critiche, nelle quali il termine crisi è accostabile al concetto di fase evolutiva. La mostra ha condiviso valori con identità apparentemente molto distanti, come il coinvolgimento nelle manifestazioni del Carnevale, perché il concetto della maschera è stato proposto con riflessioni in termini metafisici e mistici, dove i "volti senza volto" ci smascherano. Le varie fasi attraverso le quali è maturata l'esperienza di Turin sono riconducibili ad un'unica meta: ridare il senso della vita all'uomo smarrito. La sua ricerca, è stato scritto, si incammina verso il futuro, e dunque verso una nuova incomparabile vita. Molte ragioni la svelano come più resistente per le forze congiunte di fede e del coraggio di vivere. Dal 1980 ha esposto in mostre collettive e personali; alcune sue opere sono inserite in collezioni museali; ha realizzato opere pubbliche; recensito in diverse testate giornalistiche e in un servizio Rai; inserito nelle "Giornate Europee del Patrimonio" promosse dal MIBACT; pubblicazioni di cataloghi; collaborazioni con compositori musicali e registi. Vincitore di Concorsi per l'insegnamento: dal 1984 al 1994 insegnante di ruolo nella Scuola secondaria e dal 1994 a tutt'oggi docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Data: 23/10/2020

Firma

Via Belle Arti 54 – 40126 Bologna – Italy – phone 051 4226411 – fax 253032

C.F. 80080230370